

# Cronaca di Messina

Se questa è riqualificazione urbana meglio non fare nulla...

## Piazza Duomo “area picnic” Ma siamo su Scherzi a parte?

Una serie di orribili panche in legno dislocate a casaccio e imbullonate sul prezioso basolato lavico!

**Lucio D’Amico**

Panchine in legno da area picnic sui Colli, imbullonate sulla preziosa pavimentazione in pietra lavica, dislocate col metodo scientifico di un ubriaco, cioè letteralmente a casaccio. Non volevamo crederci e invece dobbiamo, perché non è un incubo, ma è quanto avvenuto a piazza Duomo.

Ecco, il discorso è proprio questo: piazza Duomo. Fosse uno slargo anonimo di periferia o una radura spersa tra i boschi di Musolino, potrebbe anche andar bene. Ma definire gli interventi in corso di esecuzione quale «miglioramento dell’arredo urbano» nella piazza simbolo di Messina, la più visitata in assoluto, con migliaia di croceristi che la attraversano ogni giorno, cuore storico e religioso della nostra città, eh, no, questo proprio no. È un affronto, un insulto alla nostra intelligenza.

Qualunque cosa riguardi piazza Duomo dovrebbe essere studiata e attuata con rigore, frutto di una visione generale e non di progetti slegati tra loro, senza alcun nesso logico. L’intera piazza è un bene da tutelare, non solo la Cattedrale, il suo Tesoro o il Campanile. L’intera piazza dovreb-

be essere considerata come quei monumenti o aree sui quali vige il vincolo della Soprintendenza e, dunque, prima che si batta un chiodo, ci vogliono pareri e autorizzazioni. E se qualcuno ha autorizzato l’installazione di queste panchine, deve dirci il perché e spiegare alla città quale è il suo concetto del bello e del brutto. A noi sembrano una colossale schifezza, può darsi che sia sbagliato il nostro concetto.

A inizio di febbraio, come comunicato dal Servizio di pubblica illuminazione del Comune di Messina, sono stati appaltati i lavori di riqualificazione dell’impianto di illumi-



**La ditta al lavoro durante la posa dei nuovi “elementi di arredo urbano” nell’area del Duomo**



**Ma chi lo ha deciso, un ubriaco?** Il cuore storico-religioso della nostra città non può essere trattato in questo modo, proprio no!

### Tutto assurdo

**E la protezione civile?**

● **Le panchine dislocate senza alcun nesso logico nel piazzale che fa parte integrante di piazza Duomo pongono anche un problema di protezione civile, visto che questo spazio è considerato una delle zone principali nel Piano di protezione civile comunale, in caso di emergenze legate a terremoti o ad altri gravi eventi.**

● **Negli anni scorsi fu bandito e regolarmente aggiudicato un concorso per la riqualificazione della piazza. Non se n’è mai fatto nulla anche per le presunte interferenze di quel progetto con l’esigenza di avere libera la piazza al momento dell’arrivo della Vara nel giorno della processione dell’Assunta. Se non esiste una visione generale, la piazza sarà sempre trattata in questo modo.**

nazione nell’area pedonale di piazza Duomo, per un importo complessivo di quasi 100 mila euro. E questo è sicuramente un fatto positivo. «I lavori – si legge nella nota diramata alcune settimane fa – prevedono l’installazione di corpi illuminati led in luogo di quelli esistenti e riguardano anche la via San Giacomo e piazza Immacolata di Marmo, oltre alla fontana del Montorsoli». In più, hanno fatto sapere da Palazzo Zanca, «saranno inseriti nuovi elementi di arredo urbano». Se sono quelli installati ieri, avremmo preferito di gran lunga che non si facesse assolutamente nulla, piuttosto che continuare ad aggravare, con interventi sconclusionati, lo stato indecoroso delle piazze messinesi e in particolare di piazza Duomo (dove ancora non è stato rimosso l’orrendo gazebo che fa bella mostra di sé davanti a un ristorante cinese, e anche in questo caso, la Soprintendenza non ha nulla da obiettare?».

«Terribili», è l’aggettivo che qualche cittadino ha utilizzato nel vedere quegli oggetti scaraventati sul basolato. Sopra la panca, la capra campa, sotto le panche Messina crepa...



### Efficace sinergia per la potatura in via Laudamo

## Il Teatro è “open”: hotspot e bookshop

**Fiorino: «Il “Vittorio” luogo aperto da vivere oltre gli spettacoli»**

Il Teatro rivede... la luce. Non perché abbia risolto tutte le proprie grane istituzionali, ma nel senso letterale. Nei giorni scorsi, infatti, si è svolta finalmente la potatura degli alberi che ornano la via Laudamo, le cui fronde da tempo oscuravano la strada, adagiandosi a tratti sui palazzi adiacenti. Un’azione promossa proprio dall’Ente Teatro, che ha visto far “squadra”, coordinati dall’ufficio di presidenza dell’ente, vari soggetti istituzionali. Soggetti che il presidente del “Vittorio Emanuele”, Luciano Fiorino, ha voluto ringraziare:

dall’Ufficio servizio per il Territorio di Messina, che ha fornito personale e attrezzi alla Città metropolitana, che ha fornito il cestello elevatore, dalla Messinambiente, che ha messo a disposizione lo scarababile per il trasporto delle ramaglie, al Comune, per le autorizzazioni e il monitoraggio dei lavori.

«Gli interventi – spiega Fiorino – rientrano nella visione più globale, già presentata lo scorso autunno, di Open Theatre, il concerto di azioni che intendono rendere il Teatro Vittorio Emanuele un luogo aperto da vivere oltre le rappresentazioni sui palchi. In quest’ottica saranno avviati nei prossimi mesi i servizi di hot-spot gratuito per gli avventori, di visite



**La potatura.** Via Laudamo “respira”

**La caffetteria avrà uno sbocco in via Laudamo di cui verrà chiesta la chiusura**

guidate animate per scuole e turisti (come già sperimentato con successo), di bookshop e ristorazione con performance dal vivo. In particolare la caffetteria troverà sbocco anche sulla via Laudamo e, anche in tal senso, – aggiunge Fiorino – abbiamo già formulato una richiesta di ripristino della chiusura veicolare affinché la strada possa ospitare eventi ed essere vissuta quotidianamente dai cittadini. Un microcircuito economico e di promozione turistico-culturale che messo a sistema si autoalimenterà».

Sempre l’Ente Teatro si sta rendendo promotore anche dell’adozione, da parte di privati, delle aiuole antistanti la Sala Laudamo, nel Corso Cavour. ◀



**Foto di gruppo.** Alunni, docenti e preside della scuola media Verona Trento

### Il progetto legalità della media Verona Trento

## La lotta alla mafia è materia da insegnare nelle scuole

**L’iniziativa di Agende Rosse dedicata a Falcone e Borsellino**

**Ernesto Francia**

Ricordare la storia, preservarla e prenderne esempio: questa è la linea guida che il “progetto di legalità” ha voluto mettere in atto. Promosso dal movimento Agende Rosse-Gruppo Graziella Campagna di Messina, ha coinvolto gli alunni delle terze classi dell’istituto secondario di I grado Verona Trento. I ragazzi, attraverso un percorso ricco di iniziative stimolanti, hanno avuto la possibilità di avvicinarsi alla difficile tematica della lotta antimafia nelle sue molteplici sfaccettature. «Il rispetto delle regole, la cultura alla legalità e l’educazione sono fondamentali per i ragazzi che vivono questa età di passaggio durante le scuole medie», ha sottolineato il dirigente scolastico Roberto Vincenzo Trimarchi. Questi aspetti sono stati affrontati nell’incontro, tenutosi nella biblioteca dell’Istituto, con il giornalista della Gazzetta del Sud Piero Mazzù. Quest’ultimo ha affrontato la tematica della lotta anti-

mafia attraverso le figure dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. L’analisi si è sviluppata su due piani paralleli: quello storico e quello giornalistico. Attraverso l’uso delle foto del tempo e dei titoli dei maggiori quotidiani, gli alunni sono stati catapultati in un periodo storico molto lontano da loro, del quale è importante conservare la memoria. Mazzù ha sottolineato l’importanza del trasmettere alle nuove generazioni la storia siciliana ed italiana dell’antimafia negli anni Ottanta e Novanta. «Falcone e Borsellino, prima di morire, non erano considerati eroi ma da siciliani hanno lavorato e dato la vita per le generazioni future», ha sottolineato Mazzù nel presentare le figure dei due magistrati. Il ricordo storico del passato, oggi più che mai, è un aspetto fondamentale da non

**L’intervento del giornalista Mazzù che ha risposto alle tante domande degli studenti**

trascurare con i ragazzi più giovani. Gli attentati di Capaci e via D’Amelio hanno rappresentato un punto di rottura che ha provocato una ribellione della popolazione, un movimento d’opinione contro il fenomeno mafioso che oggi è vivo e presente. In parallelo al racconto storico, Mazzù ha esposto ai giovani ragazzi il lavoro dei cronisti di fronte ad eventi tragici come gli attentati a Falcone e Borsellino; il diverso modo di ricevere le notizie in un’epoca lontana dall’immediatezza digitale, l’approccio giornalistico al fenomeno mafioso e alla lotta antimafia, gli stati d’animo e le emozioni nei confronti di uno dei periodi più neri della storia italiana. Come Falcone e Borsellino, sono stati ricordati anche i giornalisti vittime di mafia come Beppe Alfano, Giuseppe Fava e Mario Francese. Gli alunni hanno partecipato in modo attivo, ponendo le loro domande al giornalista Mazzù. La loro curiosità e l’interesse verso l’argomento è stato motivo di soddisfazione per le docenti Rosaria Caterina Di Meo, referente del progetto, Antonella Colosi e Antonella Prestamburgo. ◀

### L’impegno sociale delle parrocchie

## Centro Magnificat e Caritas Testimonianze di riscatto

**Le attività illustrate dal parroco di Santa Maria dell’Arco**

**Rachele Gerace**

La piazza: da sempre punto di riferimento per i cittadini desiderosi di vivere il territorio, suggellando quel profondo senso di appartenenza che passa attraverso le aspettative, i bisogni e i sogni di ciascuno. La piazza, da cuore pulsante della città a periferia esistenziale, quando l’incertezza o l’indifferenza di molti diventa sorda anche ai continui rintocchi di un campanile. Lo scorso 10 dicembre la parrocchia S. Maria dell’Arco, con il sostegno della Caritas diocesana, in sinergia con l’omonima associazione onlus e i volontari, inaugurava a piazza Castronovo il centro polifunzionale “Magnificat”, «un luogo – come ha spiegato il parroco mons. Letterio Gulletta – che elabora e restituisce sotto forma di risorse, le sollecitazioni provenienti da chi vive il terri-

torio circostante». L’iniziativa prende l’avvio dal progetto “Periferie al centro”, sostenuto da Caritas diocesana e Caritas italiana, realizzato in due delle 274 parrocchie del territorio diocesano, S. Maria Annunziata e S. Giuseppe a Bisconte e S. Maria dell’Arco, appunto. Un progetto complessivo di 27 mila euro, suddivisi tra le varie attività di formazione (più di 50 ore) seguite dai volontari del gruppo Caritas Enrico Pistorino, Marisa Collorà, Maria Teresa Santangelo e Teresa Staiti insieme ai giovani volontari del servizio civile, l’animazione territoriale con il coinvolgi-



**Il parroco.** Mons. Letterio Gulletta

mento di soggetti istituzionali e sindacali, l’avvio della Caritas parrocchiale e del centro di ascolto. Tra gli obiettivi, oltre a un’analisi dei bisogni e alla mappatura delle risorse per contrastare esclusione sociale e povertà, sono state avviate 4 borse lavoro a conclusione di un’attività formativa giovanile per sostenere l’occupazione. “Il metodo S. Maria dell’Arco”, capace di costruire relazioni comunitarie e riattivare la speranza: lo aveva definito così l’ex direttore Caritas don Brancato, constatando l’efficacia di un percorso applicabile alle altre realtà parrocchiali. Il centro “Magnificat” è sostenuto da circa 27 persone che quotidianamente, insieme al parroco, coordinano le 22 attività previste, suddivise fra servizi (sportello Policoro per l’occupazione giovanile, consulenza ai familiari dei malati di Alzheimer, Amica Donna, centro di ascolto “Marika”, “Telefono Pronto” per anziani), attività culturali (viaggio nella Bibbia, La Grande Guerra, Architettura a Messina, lettura), abilitazione delle risorse (esercizi di democrazia, rigenerazione urbana) laboratori (riciclo, cucito, pittura per adulti) e animazioni (musica dal vivo, gioco a carte, teatro), alcune delle quali sono state avviate nel mese di gennaio. ◀

**Mons. Gulletta: luogo che elabora le esigenze dei territori e le restituisce in forma di dono**